

## ABUSO D'UFFICIO: ARCHIVIAZIONE PER MAZZOCCA, "STAMPA NON NE DA' NOTIZIA"

15 Giugno 2017

---



CHIETI - Il giudice per le indagini preliminari di Sulmona Marco Billi, lo scorso 6 dicembre, ha archiviato il procedimento ai danni dell'allora sindaco di Caramanico Terme Mario Mazzocca, attualmente sottosegretario alla Presidenza della Regione Abruzzo, scaturito da una denuncia dell'ex direttore del Parco Nazionale della Majella Nicola Cimini.

Mazzocca era stato coinvolto nell'inchiesta della Procura di Sulmona nell'aprile 2015 con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio in relazione all'approvazione del piano regolatore generale del comune di Caramanico Terme di cui Mazzocca stato sindaco per oltre 10 anni, dal 2004 al 2014.

L'inchiesta, portata avanti dalla Guardia di Finanza della compagnia di Sulmona, riguardava alcune delibere per l'approvazione del nuovo strumento urbanistico.

Secondo le accuse l'adozione del nuovo Prg avrebbe consentito l'urbanizzazione di nuove superfici pari a circa il 105 per cento rispetto al piano già esistente. Inoltre a Mazzocca era stata contestata una variante al Prg che prevedeva un'altra edificazione di 32 mila metri cubi, di gran lunga superiore di quella consentita dal Prg, che avrebbe per l'accusa procurato un vantaggio patrimoniale a un terreno di proprietà della moglie di Mazzocca, quadruplicandone le potenzialità edificatorie e variandone la destinazione d'uso in violazione del Piano del Parco nazionale della Majella.

Il gip, nel merito, ha accolto la richiesta di archiviazione formulata dal Pubblico Ministero ritenendo "condivisibili le argomentazioni proposte nel merito dal pm" nell'atto menzionato risalente al 17 marzo 2016.

Circostanza, questa, che ha comportato l'archiviazione del procedimento penale e darà ora luogo ad un'azione di risarcimento danni da parte di Mazzocca e da vari suoi concittadini nei confronti del denunciante annunciata l'altro ieri dallo stesso sottosegretario in conferenza stampa.

Dopo una complessa attività istruttoria, la Procura della Repubblica di Sulmona è giunta alla conclusione che "l'approvazione del nuovo Prg del Comune di Caramanico Terme è stato preceduto da ampie intese e confronti" con il Parco Nazionale della Majella.

"Tale dato è stato confermato", aggiunge la Procura, non solo dal progettista del Prg ma anche dal direttore del Parco "che sottoscrive l'intesa con il Comune di Caramanico concludendo un iter avviato dal denunciante". Nel richiamato atto si legge, inoltre, che il Prg "viene approvato con pubblicazioni sul Bura 41/14 senza successivi rilievi".

In ordine, poi, al presunto abnorme incremento volumetrico lamentato dal denunciante, la Procura della Repubblica di Sulmona evidenzia "che l'incremento di volumetria stabilito e l'aumento della superficie di zonizzazione rientrano nei limiti consentiti", e che il terreno oggetto della denuncia, "pur essendo stato incluso nel nuovo prg, è semplicemente transitato

dal precedente con identica destinazione senza possibilità di sviluppo”.

“Il mancato superamento”, conclude il Procuratore, “dei limiti di incrementazione volumetrica (20%) esclude la violazione di Legge 394 del 1991 posta a fondamento della contestazione di abuso”. Ovvero il fatto non sussiste.

“Il fatto non poteva sussistere – dichiara Mario Mazzocca – dal momento che il nuovo Prg prevede uno sviluppo ampiamente rispettoso sia dei dettami normativi e di legge, e sia delle prescrizioni del Piano del Parco. Infatti, dalla semplice lettura dei dati oggi consultabili sul sito dell’Ente, si evince come, dal raffronto del nuovo e vecchio PRG, si verifichi un incremento volumetrico oltremodo modesto del 2,38 per cento, , pari a 28.047 metri cubi, valore ampiamente compatibile con tutte le disposizioni normative e regolamentari vigenti, così come sono ampiamente rispettati i limiti imposti relativi alla popolazione per gli interventi residenziali, al numero di posti letto per la ricettività turistica, nonché alla superficie per gli insediamenti di tipo produttivo consentito”.

Nicola Cimini ebbe a presentare una denuncia come privato cittadino, in quanto già alla data di stesura della stessa non era stato più confermato nel suo incarico di Direttore dell’Ente Parco Nazionale della Majella, svolto per 17 anni ben oltre ogni limite della legge, che prevede una durata di cinque anni, reiterabile per una sola volta e comunque a seguito di una procedura di selezione pubblica, nonostante abbia fatto riferimento a “calcoli” effettuati dall’ufficio urbanistica dell’Ente parco.

“Nonostante la suddetta richiesta di archiviazione del pm – tiene a sottolineare Mazzocca – Nicola Cimini, in data 9 aprile 2016 ha inteso proporre opposizione all’archiviazione che, ovviamente, è stata dichiarata inammissibile dal giudice per le udienze preliminari, dott. Marco Billi, il quale ha anche ribadito la correttezza della scelta d’archiviazione intrapresa dall’Ufficio inquirente, non sussistendo il fatto-reato denunciato”.